*ESPERIENZA CARCERARIA, ELEMENTI FONDAMENTALI CHE HANNO INFLUITO SUL PROPRIO PERCORSO*

*Ognuno di noi ha un proprio trascorso, inteso come pluralità di eventi, che hanno determinato il proprio essere. E’ naturale, secondo un’alchimia di valori distinguere ciò che è bene da ciò che è male, il relativismo, è funzione integrale proprio di quella formazione sul campo, che ha dato nuove connotazioni a valori come il rispetto, l’osservanza delle regole, l’amore per il prossimo, la famiglia.*

*E proprio su questi dogmi che ruota la nostra esistenza, che determinano la linea di separazione dal morale e l’immorale. Oggi mi trovo a vivere questa esperienza da “ diversamente libero “, proprio perché ho oltrepassato il limite della giustizia a difesa di un valore nobile, l’onore.*

*Ho molto riflettuto non trovando alcuna giustificazione e alcun nesso tra causa ed effetto. Sarò per sempre bollato, come persona che ha commesso un crimine atroce, io stesso non mi riconosco. Ad onor del vero, ho iniziato un percorso di conoscenza, partendo proprio da me stesso, cercando di capire come funziona la mente e quali sono i meccanismi che regolano certi comportamenti.*

*Sono giunto alla conclusione, che esiste una parte irrazionale che non riusciamo a governare, ma che possiamo amministrare facendo attenzione ai molteplici segnali del quotidiano.*

*La complessità è dovuta proprio alla eterogeneità situazionale.*

*(Un contributo copioso potrebbe venire istituendo dei laboratori didattici per la cura dell’animo, facendo confluire le esperienze di tutti cercando soluzioni comuni. La scuola, la famiglia da soli non sono in grado di garantire nel tempo una condotta morale)*

*Ho cercato più volte a cancellare quel momento deviante, non c’è verso, quei momenti sono e saranno per sempre riflesso del fluire dei miei giorni.*

*Quelle immagini, evocazioni, ritornano attuali quasi a tormentarmi per sempre, non mi resta altro che conviverci controllando quella tensione interna, progettando come arrivare all’assoluto cambiamento. Affogando ogni mio pensiero nella lettura, nello studio, l’unico vero spazio di armonia dei sensi. Solo chi ha sofferto può comprendere a pieno il contenuto profondo di quanto ho scritto.*

*Non nego, che ripercorrere a ritroso la mia vita fino al giorno del mio arresto è causa di turbamento, parlarne potrebbe essere un modo di liberarmi in parte di quel peso che mi porto dietro. Fare dietrologia è un processo responsabile, che si materializza in un’azione di scavo virtuale, che apre uno scenario visuale molto travolgente.*

*Anche lo stesso battito cardiaco aumenta di intensità. Parlarne non può che farmi bene, facendo conoscere ad un pubblico più ampio, come è sottile la linea che separa i due mondi, ciò che è legale da ciò che è illegale. Mi trovo in carcere per omicidio, ho tolto il bene più grande che Dio ci ha donato, la vita. L’ho tolta proprio all’ultima persona che mai e poi mai potessi desiderarlo,*

*non vorrei che queste mie parole potessero essere fraintese, pertanto chiarisco ulteriormente questo argomento.*

*Mi reputo un buon cristiano, in quanto ho sempre cercato di osservare i 10 comandamenti, e lungi da me, che il crimine possa essere la soluzione commutativa di qualsiasi controversia, bensì solo il dialogo e l’accettazione delle proprie responsabilità è il terreno comune di risoluzione di qualsiasi diverbio. E’ in quest’ottica che ho sempre risolto le diversità di opinioni e di azioni. Sempre più fermenta questa ferrea convinzione, che è l’unica strada percorribile per una sana coscienza. In un ottica di giustizia morale la mia pena è un fine pena mai, il mio debito di coscienza non potrà mai essere pareggiato.*

*In questo periodo di carcerazione, ho maturato la convinzione che il carcere non è altro che sottrazione, si acutizza ogni sofferenza, il taglio ombelicale dei propri casi è in assoluto il maggior dolore.*

*Non c’è spazio per i sentimenti, se non per i pochi momenti che viviamo ai colloqui con i propri familiari. Ci rifugiamo nei sogni per dare libertà alle emozioni, soppresse dallo stato contingente del momento. E’ un continuo fuggire dalle realtà per spaziare nell’immaginario e dare corpo alla felicità. Felicità che bella parola, ho punteggiato tanti momenti della mia vita, giusto per citarne qualcuno, il matrimonio, la nascita dei miei tre figli, un lavoro soddisfacente. In un solo istante è diventato tutto tabula rasa, un foglio bianco da cui ricominciare partendo proprio dalle rovine che ci siamo lasciati dietro. Riedificare non è facile, solo pianificando e sviluppando quelle qualità positive, è possibile. Sono avvolto nelle tenebre del peccato, come disse Martin Lutero, l’uomo può salvarsi non attraverso le opere, ma grazie al continuo pentimento, alla coscienza della propria imperfezione di fede.*

*E proprio questa idea che seguirà il mio rinnovamento interiore, per costruire fondamenti più solidi e duraturi. Voglio dare al tempo una connotazione economica, investendo in cultura, migliorando così il proprio status sociale.*

*Agli occhi della società , nostro esaminatore, essere considerato non per quel che sono ma per quel che potrò essere. Impegnarsi nel sociale, dedicando il proprio tempo agli altri, mutuo soccorso,sono tutti temi che mi stanno a cuore. Ciò che auspico, è che mi sia riconosciuto solo un po’ di fiducia per perseguire questi obbiettivi, che per me significa dare senso a questo tempo, che mai più potrò recuperare. La riuscita di un buon progetto, ha come denominatore, volere e potere.*

*Il carcere è un laboratorio di formazione, un condensato di vissuto, che potrebbe essere patrimonio i conoscenze per molti giovani al fine di seguire la vita “giusta” e apprezzare sempre più il valore della libertà.*

*Matteo*